



Il libro
Nuova indagine per il commissario creato da Veltroni di **Andrea Purgatori** a pagina 42

Gialli Esce oggi da **Marsilio** «C'è un cadavere al Bioparco», intrigo ambientato in quello che una volta era lo zoo di Roma

Il mistero del rettilario

Nuova indagine per **Giovanni Buonvino**, il commissario creato da **Walter Veltroni**

di **Andrea Purgatori**

Dino Risi abitava lì, in cima a una scala ripida con i gradini coperti da una guida rossa, nell'appartamento al primo piano di un residence affacciato su quello che fino a trent'anni fa era il Giardino zoologico di Roma e oggi si chiama Bioparco. La finestra del soggiorno, che era anche studio, la teneva sempre abbassata per due terzi. Ma dallo spazio che rimaneva poteva vedere l'aquila imprigionata dentro la grande voliera, oltre il muro di cinta. Lì un giorno andò a trovarlo Vittorio Gassman in uno degli ultimi, cupi giorni della sua vita, e si mise a fissare proprio l'aquila che se ne stava immobile su un albero di cemento. «La gabbia non è grande — raccontò Risi — e le consente appena un paio di stanchi colpi d'ala per scendere, quando un guardiano le butta un pezzo di carne rifiutata dai leoni». Vittorio la guardò e disse: «Quella sono io, anch'io a casa sto fermo per ore, seduto, a fissare un muro». Invece a Dino quella visione non metteva malinconia più di tanto. Anzi, a primavera e soprattutto d'estate, quando apriva la finestra e il vento girava, poteva ascoltare distintamente i versi degli animali. Quelli più vicini, degli uccelli. E ogni tanto quelli lontani, dei felini. Nel silenzio dell'alba o nel buio della notte forse gli sarà sembrato di stare dentro un sogno. O un film.

Ecco, se una mattina da quella finestra avesse visto aggirarsi nei viali la sagoma di un

uomo che scattava foto, rovistava tra i cespugli e prendeva appunti, magari si sarebbe incuriosito. E chissà, forse l'avrebbe seguito con lo sguardo per studiarne i movimenti nei dettagli come soltanto la gente di cinema sa fare. Magari per poi scoprire che quell'uomo era un commissario di polizia alle prese con un delitto tanto efferato quanto complicato. Perché tra mille possibilità, va detto subito che quella di trovarsi di fronte a un cadavere nudo e decapitato dentro la teca di un anaconda verde che gli ha divorato la testa è unica e, diciamo così, disgustosa. Ma è proprio ciò che accade a Giovanni Buonvino nell'ultimo giallo della trilogia di Walter Veltroni sul commissario di Villa Borghese: *C'è un cadavere al Bioparco* (**Marsilio**). Un caso che Buonvino deve affrontare e risolvere, cercando prima di tutto di risolvere (senza successo) la fobia per i rettili che lo tormenta fin da quando un bambino della sua classe, per intenderci quelli della categoria degli antipatici, aggressivi e insopportabili con cui ciascuno di noi ha avuto almeno una volta a che fare, gli gettò addosso un serpente di gomma.

Quando il Bioparco era ancora

il Giardino zoologico di Roma, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, la passeggiata delle famiglie per portare i figli a vedere le scimmie, gli elefanti e le tigri era un classico della domenica. E nella televisione in bianco e nero spopolava un signore robusto dal sorriso rassicurante in giacca, cravatta e fazzoletto nel taschino di nome Angelo Lombardi, detto l'Amico degli Anima-

li, che proprio a quello zoo aveva fornito di tutto: dalle antilopi ai serpenti, appunto. E dopo averli mostrati, maneggiati e descritti davanti alle telecamere chiamava il suo assistente africano perché li portasse dietro le quinte con una frase diventata celebre: «Andalù, portalo via». Altri tempi. Che però spandono ancora un profumo costante anche tra le pagine del giallo di Veltroni, nonostante il Giardino zoologico sia diventato altro: meno prigione

degli animali e sempre più luogo attento a renderli meno tristi e apatici. Tuttavia sulla necessità o meno di uno zoo in città, comunque lo si definisca, si potrebbe aprire un dibattito e non è quello che interessa a noi né al commissario. Che ha un obiettivo solo: scoprire chi è la vittima di quell'orribile delitto e individuare l'assassino.

Un assassino che non ha lasciato impronte, ha evitato le telecamere del circuito di sicurezza

e aperto la porta del rettilario con la chiave conservata nell'armadietto centrale. Insomma, la partita di Buonvino è una partita tutta interna al Bioparco. Con la responsabile delle risorse umane tonica e piacente, con una ferita profonda che le deriva dal suo essere «orfana di padre» morto

● **Veltroni** (Roma, 1955; foto) presenta il libro oggi alle 18 a Roma, Feltrinelli di Galleria Albert Sordi, con Maria Pia Ammirati e Giovanni Floris; sabato 9 alle 18 a Lodi, Liceo Verri, con Lorenzo Rinald e alle 21 a Piacenza a Palazzo Ghizzoni Nasalli cor Alberto Fermi; i 13 ottobre alle 18 a Bologna, Salabora, con Silvia Avallone e Alberto Sebastiani e alle 21 a Reggio Emilia, Chiostrì di San Pietro, con Luca Vacchi; il 14 alle 18.30 a Milano, Feltrinelli di piazza Piemonte con Barbara Stefanelli e Alessandro Bonan



non ha mai saputo come. Con la responsabile della comunicazione preoccupata soltanto dell'immagine della struttura sporcata dal delitto, più che dall'orrore di

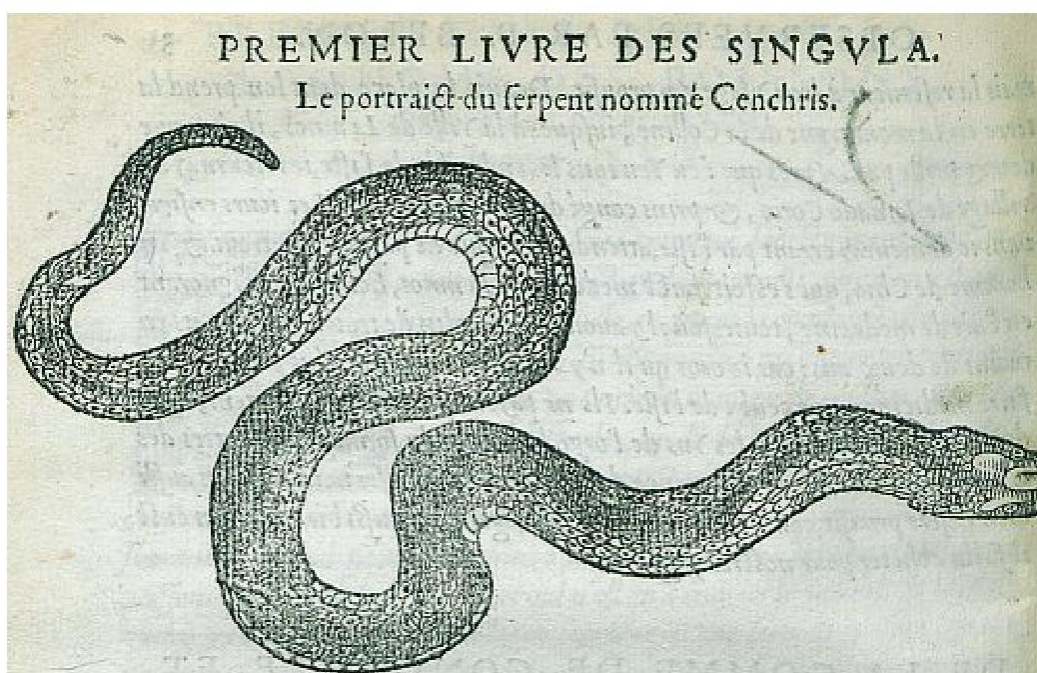
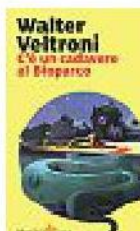
quel corpo straziato (e pure vomitato) dal serpente. Con un veterinario enciclopedicamente preparato su ogni rarissima specie animale, ma fin troppo pronto a rispondere alle domande. Con una squadra di custodi in lotta tra loro, tra ambizioni e ludopatie. E una vittima irriconoscibile da identificare, appunto. Un «Nowhere man» (la beatlemania aiuta) che non può essersi prima decapitato da sola e poi gettata dentro la teca in pasto all'anaconda. Un rebus mica male per un commissario che a sentire pronunciare la parola serpente avverte le viscere che si annodano e tutto avrebbe voluto nella vita meno che essere costretto a entrare e uscire da un rettilario.

I gialli hanno sempre una soluzione, piaccia o no. E quella che Veltroni costruisce pezzo dopo pezzo arriva sciogliendo l'intrigo quasi all'ultima pagina. Grazie alla pazienza di investigatore di Buonvino e alle intuizioni della sporca dozzina dei suoi agenti (in realtà sono sette) — chi miope, chi troppo basso, chi narcolettico — con cui gestisce il commissariato. Ne hanno fatta tutti di strada dai primi due gialli della serie — *Assassinio a Villa Borghese* e *Buonvino e il caso del bambino scomparso* — scrollandosi di dosso risate e battute dei colleghi che ironizzavano su chissà quali strepitose indagini avrebbero potuto fare in un tranquillo parco di bambini, babysitter adolescenti in amore, cinema e musei, che di colpo si è rivelato il luogo perfetto di delitti efferati e foschi misteri (risolti). E ne ha fatta anche il commissario nel privato, uscendo allo scoperto dal conflitto d'interessi dell'amore per la bella agente Veronica Viganò e annunciando ai suoi uomini di essere pronto a sposarla, anche se loro avevano già capito come sarebbe andata a finire. E per chiudere, una domanda: questo giallo è davvero l'ultimo di una trilogia? Beh, la risposta è no. Ma di più non si può proprio dire...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serpente

Pierre Belon, (1517-1564): il serpente «Cenchrus» (boa) in *Les observations de plusieurs singularitez & choses mémorables, trouvées en Grèce, Asie, Judée, Égypte, Arabie, aux autres pays étrangers*, Parigi, Guillaume Cavellat & Gilles Corrozet, 1554



Agenda

● Esce oggi da **Marsilio** il nuovo libro di Walter Veltroni *C'è un cadavere al Bioparco* (pp. 224, € 14)

● Si tratta di una nuova indagine per il commissario Giovanni Buonvino, protagonista di *Assassinio a Villa Borghese* e di *Buonvino e il caso del bambino scomparso*. Al centro del nuovo libro il ritrovamento di un cadavere nel rettilario del Bioparco di Roma